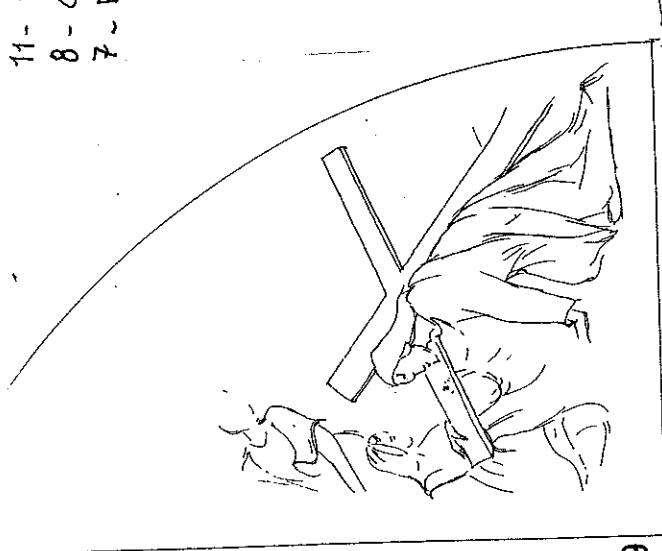
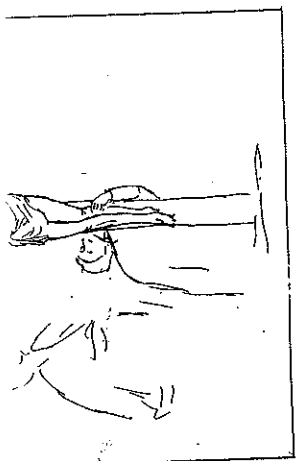


- 11 - Resurrezione
- 8 - Coronazione di spine
- 7 - Flagellazione

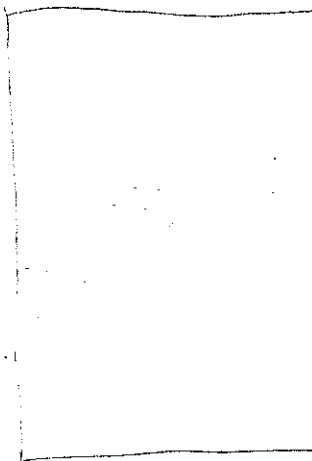
42



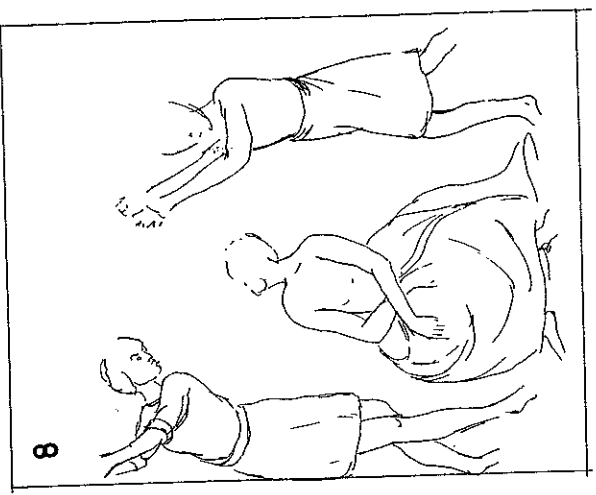
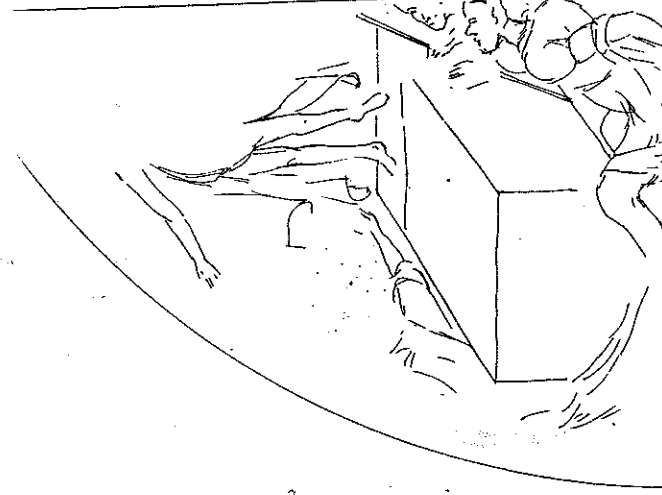
9



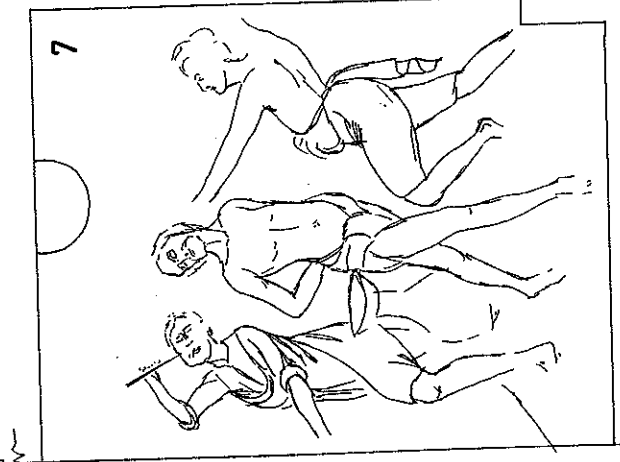
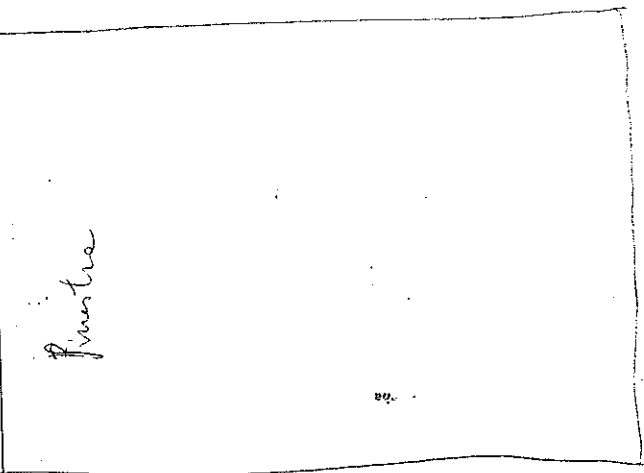
10



11



8



7

12 - Assunzione

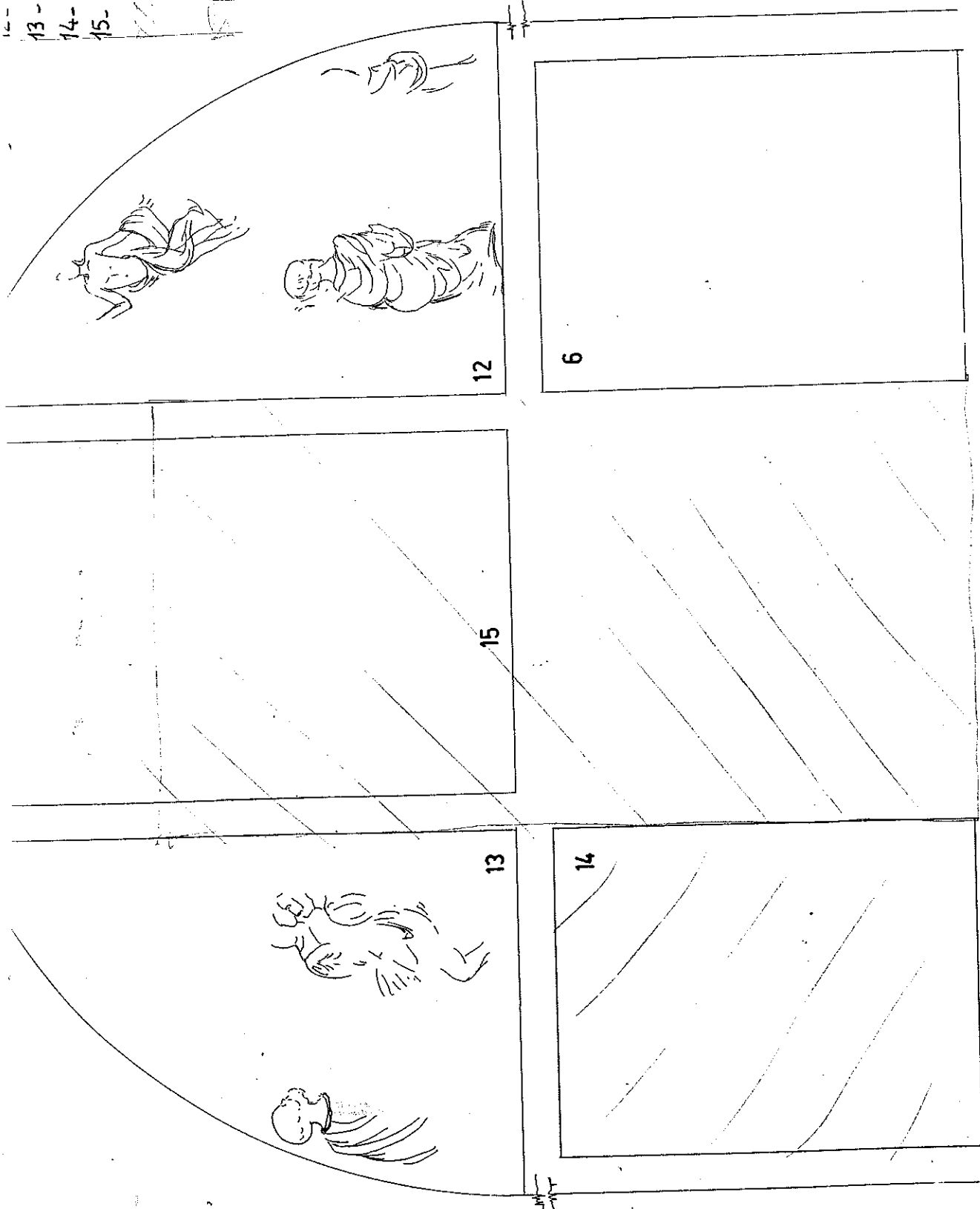
13 - Pentecoste

14 - Assunzione

15 - Incoronazione

16 - Assunzione  
colonna in stile  
gotico

17 - Successione episcopale  
dalla sacrestia



## MARTIRIO DI SAN VITALE

olio su tela, cm 242,5x165)

Il dipinto, che illustra il martirio di S. Vitale, gettato vivo in una fossa profonda e ricoperto di terra e di sassi, era la pala d'altare dell'antica chiesa dedicata al santo posta sul ciglio della valle dell'Olon. Restaurata nel 1997, la tela è stata trasferita in seguito nella parrocchia, dove si trova attualmente, con un'attribuzione orale a Carlo Cane.

Il pittore gallaratese Carlo Cane evidenzia in questo lavoro più che altrove un'altra tendenza stilistica, elaborando la sua cultura composita in accenti personali, con esiti di efficacia e originalità.

Il pittore sperimenta una composizione dilatata e articolata in episodi, come dimostra anche la visione, nello sfondo, di Valeria, moglie di Vitale, percossa dai pagani, e infonde nella scena principale una forte impaginazione teatrale grazie alla positura e ai movimenti numerosi personaggi presenti all'evento e sapientemente sistemati in gruppo, sulla scena.

Al centro spicca l'uomo con il turbante e il sontuoso manto blu, d'energico rilievo plastico, derivato dalle figure di Giulio Cesare Procaccini e di Daniele Crespi, messo lì con una funzione di quinta, com'erano usi fare anche il Cerano e suo genero Melchiorre Gheraldini, i quali erano stati il maestro del Cane secondo Orlandi.

Carlo Cane dimostra di trovare incentivo nella contemporanea pittura milanese dove operavano, oltre al Gheraldini, Carlo Francesco e Giuseppe Nuvolone, Ercole Procaccini il giovane, Francesco Cairo e Johann Christophorus Storer.

I colori accesi e lo spiccato senso teatrale che sottolinea il timbro eroico dell'azione potrebbero però derivare anche dal genovese in S. Antonio a Milano, dove anche il Cane opererà in anni più tardi, le due Storie di San Nicola da Bari, e poi intorno al 1660 alla Certosa di Pavia, anch'essa luogo di lavoro per il pittore gallaratese supergiù negli stessi anni in cui dipingeva il Carlone.

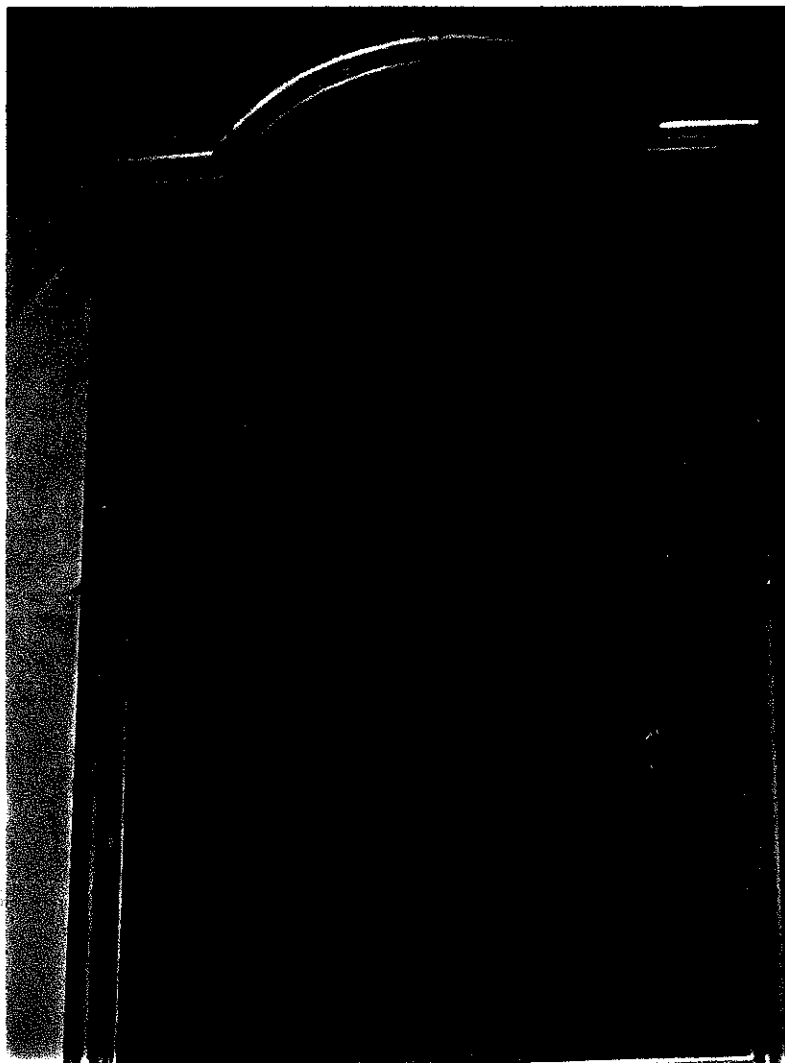
La difficile datazione risulta l'opera di Gorla Maggiore: essa sembra presentare consonanze con gli affreschi delle Storie del Battista nell'abside del Duomo di Monza, realizzati e datati 1652, soprattutto per quanto riguarda il modo di trattare la natura e per la disposizione dello spazio che si spinge in profondità.

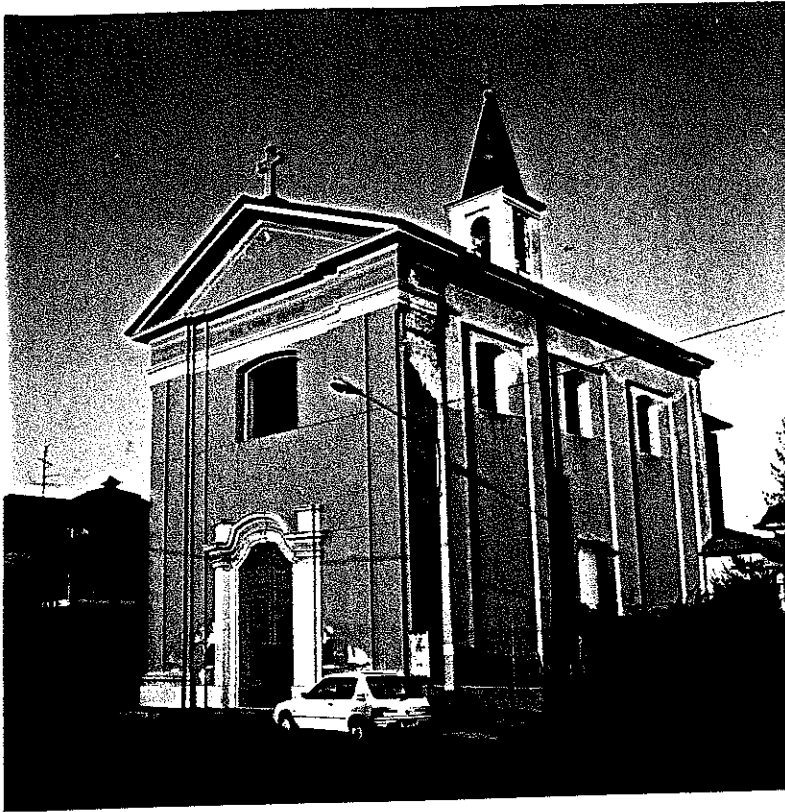
Il linguaggio più saldo e l'assetto compositivo maggiormente coerente ed equilibrato si potrebbero azzardare una collocazione sul finire del sesto decennio, non lontano dagli affreschi della Certosa.

È al cagnetto, che, come scrive l'Orlandi, "era solito nei suoi quadri storici dipingere", un tratto caratteristico di Carlo Cane l'angelo dal ciuffo scarruffato che plana sopra San Vitale per reggere la palma e la corona del martirio, ripreso dal ricco campionario dell'Incoronazione della Vergine sulla volta del Duomo monzese.

GIUSEPPE

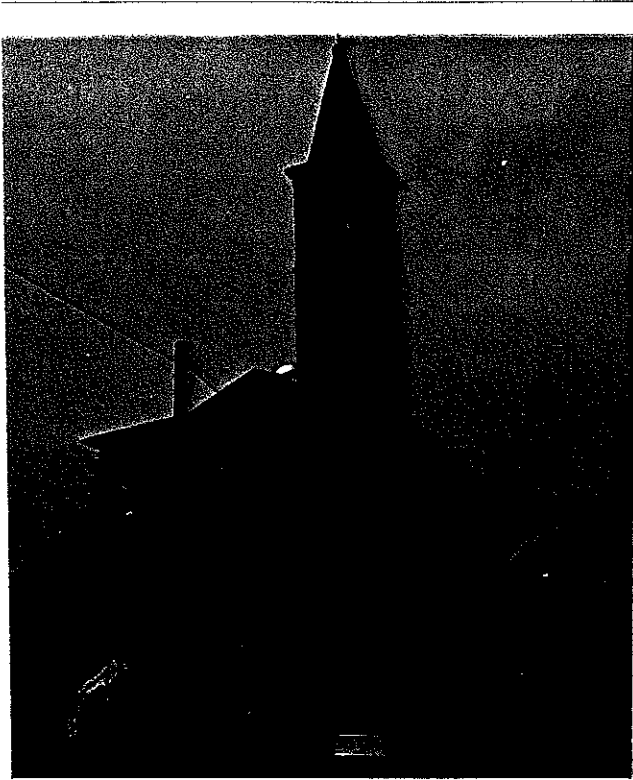
tro  
 uato il soggetto, sembra verosimile l'ipotesi di indicare come originaria collocazione  
 adro è la chiesa di S. Giuseppe costruita e demolita nel XVIII secolo, o addirittura  
 hiesa di S. Vitale, sulla parete sud.  
 to è diviso in tre fasi: la prima in alto è occupata da Dio Padre, nella fascia centrale  
 no a sinistra San Giuseppe che intercede presso Dio per la salvezza delle anime del  
 orio, e a destra l'angelo che fa da tramite tra Dio e gli uomini, comunicando a questi  
 ato positivo dell'intervento di San Giuseppe.  
 ascia inferiore troviamo le anime del purgatorio rappresentate da tre individui; una  
 figura resa a monocromo potrebbe significare un vivo che prega per i defunti.  
 a ha qui visualizzato l'iter gerarchico per analizzare le pene di chi in purgatorio con  
 di S. Giuseppe e le figure hanno proporzioni reali senza distinzioni gerarchiche.  
 zio del quadro è occupato per intero dalle varie figure: questa concentrazione di  
 aggi è comunque necessaria per gli scopi che il committente voleva raggiungere.  
 sante è il gioco di linee creato dal movimento delle braccia che concretizzano il  
 pirituale delle preghiere "chiedete e vi sarà dato".  
 tante i colori appaiano appiattiti da una tonalità quasi univoca, i personaggi sono  
 lineati nelle loro caratteristiche, salvo la figura a monografo situato tra le anime del  
 orio.





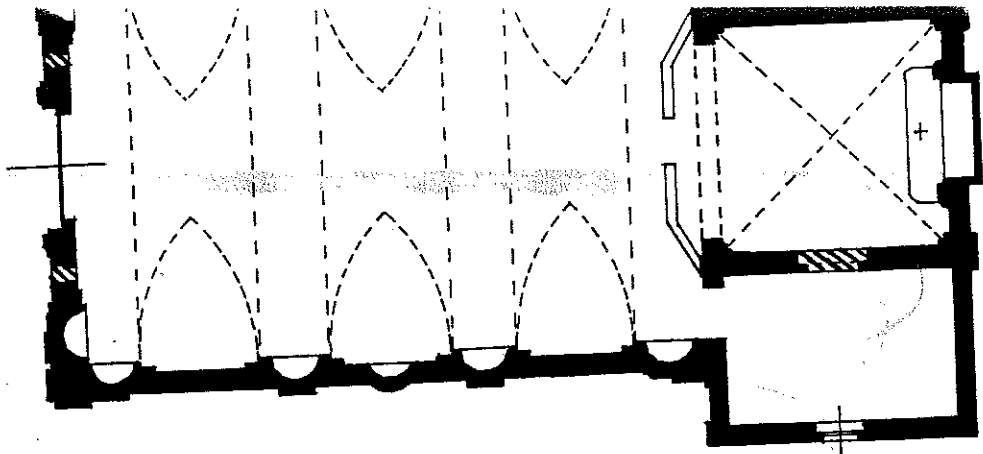
76

5.16

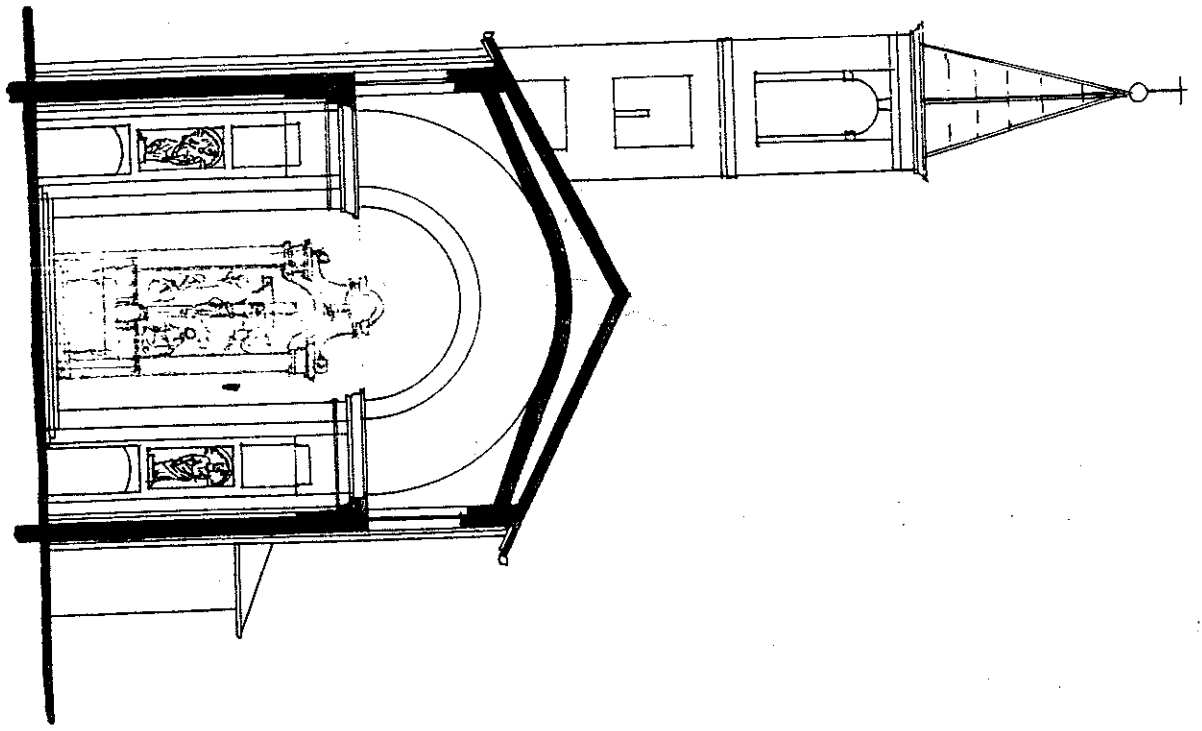
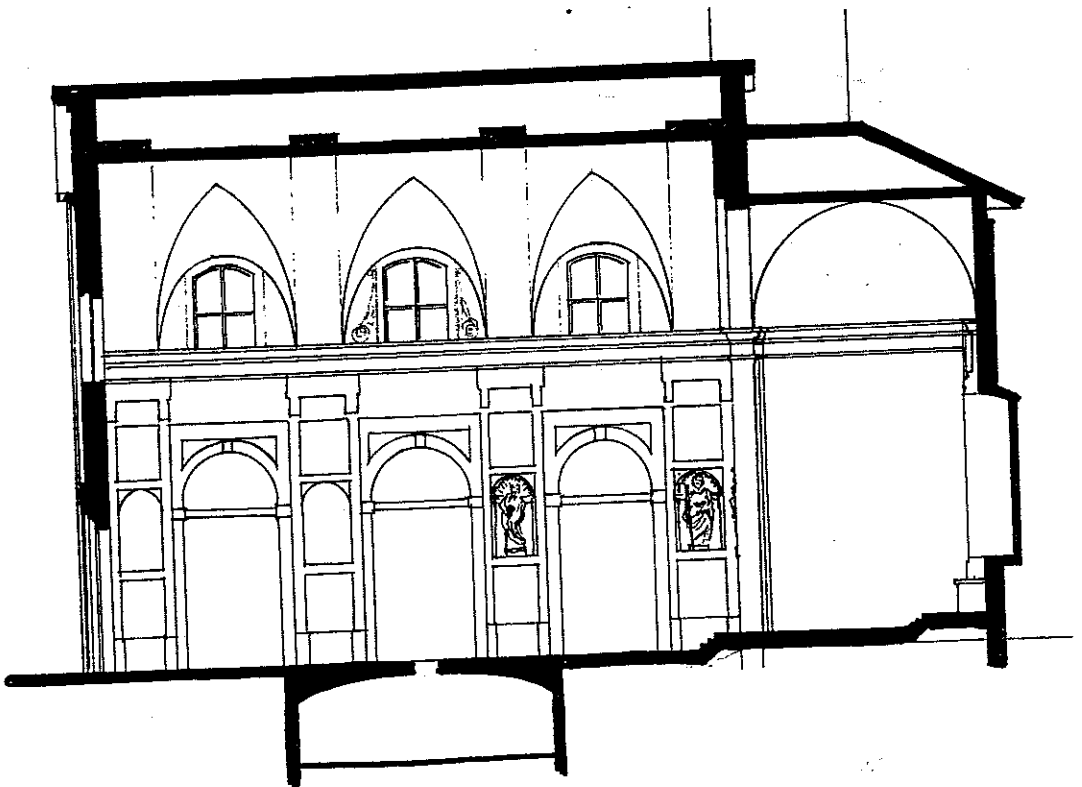


5.17

CHIESA DI S. CARLO



78



## SAN CARLO

### architettura

L'edificio ha una sola navata divisa in tre campate, le sue pareti, slanciate dai pilastri, presentano dodici nicchie, sei delle quali con statue, oltre a quella della Assunta che sembra più recente.

Il soffitto è voltato a botte, interrotto da sei "unghie" per far posto alle finestre, situate a loro volta in ogni campata illuminando la Chiesa nel suo interno.

Le decorazioni pittoriche degne di nota, si trovano solo nella crociera dell'abside. Quest'ultima, a base quadrata, è rivolta verso oriente e nel suo punto di innesto con la navata si trova il campanile, alto 29 metri compresa la cupside.

La Chiesa è stata progettata dall'architetto seicentesco Giovanni Battista Bombarda di cui si conosce anche il progetto per Santa Maria della Fontana a Milano.

### L'arte e gli arredi

#### La Pietà 5.24

Questo piccolo affresco dovrebbe essere cronologicamente collocato intorno al 1630. L'immagine Sacra ha una sua suggestione, sottolineata dalla solitudine che si coglie. Il Cristo è meno visibile per problemi di convenzione e risulta troppo evidenziata la mano della Madonna, che manifesta un dolore contenuto come si può rilevare dalla bocca socchiusa.

L'artista è riuscito a dare un'immagine realistica del corpo umano grazie ad uno studio accurato, come rivela la mano sinistra del Cristo e il volto visto di scorcio.

#### Immacolata concezione 6.16

Per problemi di conservazione, il dipinto richiede un'attenta osservazione per individuare il serpente con in bocca la mela e la Vergine che schiaccia con il piede la testa del simbolo del male. L'artista è riuscito a mettere in risalto l'atteggiamento di sicurezza della Vergine.

L'aureola posta sul capo della Donna ne emana una luce che illumina solo la parte superiore: il volto. Ora il dipinto è conservato in Parrocchia.

#### La crocifissione con San Carlo. 5.23

L'affresco è situato nella nicchia sopra l'altare ed oltre i personaggi consueti c'è anche S. Carlo.

Con la pittura sono rappresentati: due putti angelici, un soldato a cavallo e il paesaggio (questo è molto semplice, un albero poco frondoso, la montagna incombente sulla città e il cielo al tramonto abbastanza realistico). Invece con la scultura sono stati realizzati S. Carlo e il Crocifisso.

#### San Carlo(1605/1610) 5.22

Il quadro raffigura S. Carlo in atto benedicente in un luogo chiuso. Il santo è rappresentato senza aureola e la luce illumina solo lui e tiene in ombra il locale, assumendo in questa posizione un'autorità morale oltre che religiosa.

**L' Assunta. 6.17**

L' artista ha voluto mettere in risalto le condizioni necessarie per raggiungere lo scopo voluto: le mani congiunte sono simbolo della preghiera; lo sguardo verso l' alto sta a significare di non sopravvalutare le cose terrene; mentre gli angeli ricordano che non si può fare a meno delle opere di bene.

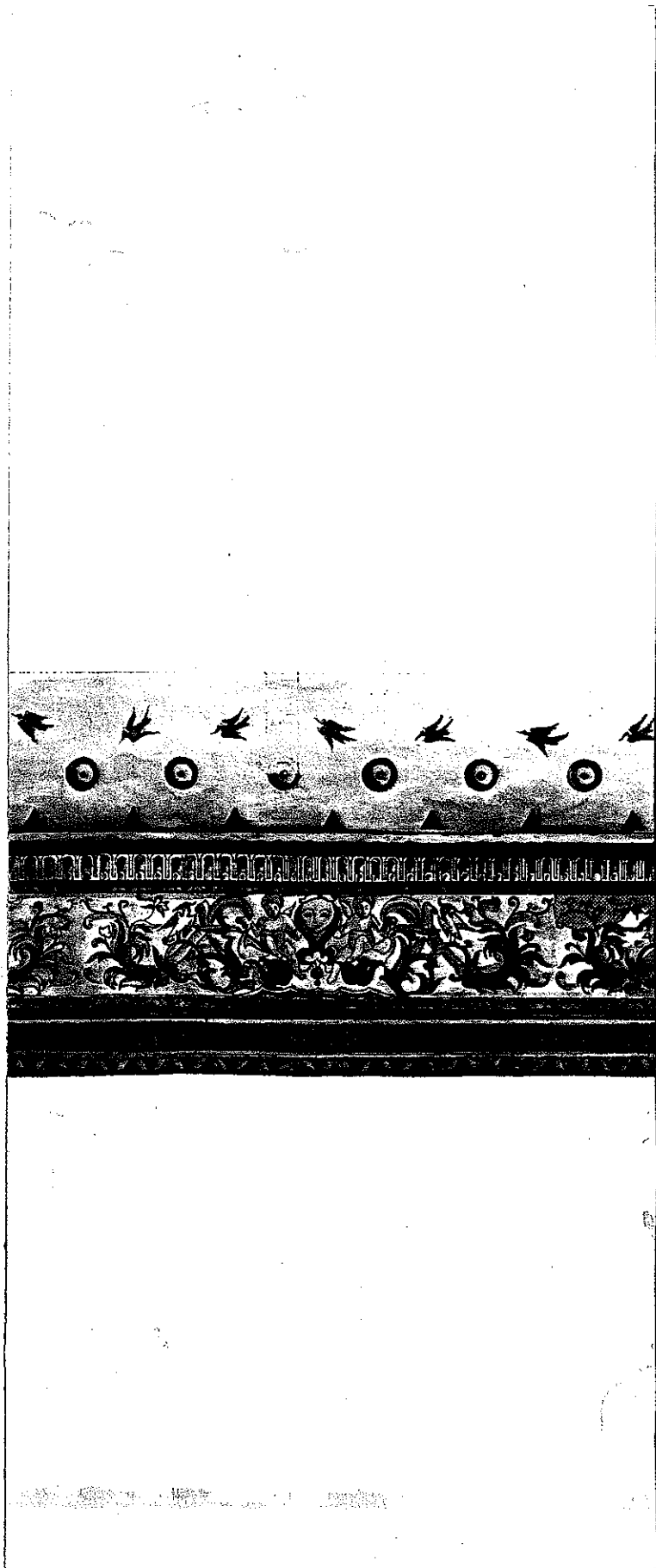
**Statue degli Apostoli.**

Sulle pareti interne ci sono 12 nicchie occupate da sei statue in gesso raffiguranti gli Apostoli.

Prima sembra che ci fossero invece 12 tele con il medesimo soggetto nei riquadri sottostanti. L'artista ha cercato di caratterizzare ogni personaggio con elementi che rendano possibile la sua identificazione, anzichè scrivere sulla base il nome.

Nelle nicchie vuote, invece, non c'è la "conchiglia", che invece compare dove ci sono le statue. Questo elemento è tipico del Rinascimento.





85

5.25

## LE CONFRATERNITE

### **La confraternita del SS. Sacramento**

Le confraternite sorsero in tempi antichissimi, e sebbene non sia accertata la loro origine, sicuramente ci sono tracce fin dal sec. XIII.

A Gorla nulla risulta della fondazione della confraternita di SS. Sacramento; conosciamo la situazione dell'anno 1567, che contempla l'iscrizione di 45 scolari e di 39 scolare.

La confraternita del SS. Sacramento non era solo una congregazione religiosa o un'associazione spirituale: dava appoggio materiale agli associati cercando di supplire a certe esigenze della vita, e si muoveva in campo economico con una certa elasticità, per dare aiuto ai confratelli per lo più agricoltori.

### **La confraternita femminile o Scuola della Beata Vergine Immacolata**

La confraternita femminile venne fondata nella nostra comunità nel lontano 1523.

Le iscritte si distinguevano dalle scolare della Confraternite del santissimo Sacramento, che nello stesso periodo erano 45.

L'associazione a sempre presenziato alle processioni con il proprio labaro ed è probabile che le due confraternite siano state unite nel tempo in un'unica associazione.

### **La Confraternita dei " Morti " o di San Giuseppe**

La confraternita dei Morti sorse in concomitanza con la costruzione dell'Oratorio di San Giuseppe, eretto appositamente come cimitero dei consociati.

La confraternita viene sciolta completamente e l'oratorio di San Giuseppe fu demolito per poter costruire il cimitero comunale.